



Sanità

NOTIZIE FLASH

18 gennaio 2006

Ogni anno 15mila denunce contro i medici. Il 25% si conclude con condanne

Da custodi della salute a inquisiti per colpe, nella maggior parte dei casi, inesistenti: sono i medici italiani costretti ad affrontare l'aumento vertiginoso delle denunce nei loro confronti per presunte inadempienze o casi di malasanità ai danni dei pazienti. Infatti, l'80% dei camici bianchi, in venti anni di attività, rischia di finire sotto processo. Ogni anno ci sono 15mila nuovi esposti, ma solo il 25% dei procedimenti si conclude con una condanna. E nonostante il continuo miglioramento della nostra Sanità, certificata anche dall'Oms che considera l'Italia al secondo posto mondiale per qualità dell'assistenza erogata, tra il 1994 e il 2002 le denunce per colpa professionale sono aumentate del 148%.

"Dalla vocazione all'inquisizione-proposte per restituire la serenità del rapporto tra medico e paziente" è il tema dell'incontro che l'Amami, l'associazione che riunisce i medici accusati ingiustamente di "malpractice" ha organizzato oggi a Roma, per illustrare gli effetti estremamente dannosi di questa tendenza, che danneggia professionisti e persone curate. Trascinare un medico in tribunale è facile - è stato detto stamane - ma le statistiche rivelano che il 70% degli incidenti ospedalieri, tra i più citati nella casistica della malasanità, dipendono invece da disguidi organizzativi generali (Il 3% delle protesi all'anca, ad esempio, si infetta indipendentemente da qualsiasi ruolo del medico). Parallelamente, però, si registra l'aumento esponenziale dei premi assicurativi pagati dai camici bianchi per tutelarsi: negli anni '80 un chirurgo spendeva 350 euro per una copertura di 520mila euro. Oggi ne paga 2.500 all'anno, ma la somma si moltiplica in caso di una denuncia, anche se si conclude con una assoluzione.

"Il rischio di tutto questo - afferma il presidente dell'Amami, Maurizio Maggiorotti - è che si arrivi alla cosiddetta "medicina difensiva": cioè l'interessarsi sempre più ai risvolti legali delle cure somministrate. Negli Usa, dove l'inquisizione è in corso già da decenni, il 71% dei medici prescrive più esami del

necessario per cautelarsi da eventuali ricorsi, facendo lievitare i costi della Sanità pubblica e privata. In quella nazione è ormai difficilissimo trovare ostetrici e ginecologi, a causa dell'alto rischio di denuncia per chi opera in queste specialità".

Alle conseguenze economiche e professionali alle quali è esposto il medico oggetto di una denuncia, è stato detto oggi, si aggiunge il rischio di incappare in una vera e propria patologia: il disturbo post-traumatico da stress, che può provocare dall'insonnia fino agli attacchi di panico. La stessa sindrome che colpisce chi ha subito un rapimento, ha assistito ad attacchi terroristici o a catastrofi naturali. A descriverne cause e sintomi è la psichiatra e psicoterapeuta Adelia Lucattini.

"Si tratta di una malattia diagnosticabile - spiega l'esperta - da non trascurare, ma anzi da curare con attenzione. I sintomi appaiono dopo un periodo di latenza che va da poche settimane a sei mesi. Primo 'segnò è, nella maggior parte dei casi, l'insonnia. Non è raro, poi, che i medici sotto accusa facciano incubi ricorrenti sull'ospedale e sui pazienti e che vivano veri e propri ricordi intrusivi del trauma, che si concretizzano in flashback della situazione negativa vissuta (processo, interrogatorio, momento dell'errore). Se vi sono fattori predisponenti - continua - come una personalità astenica o una precedente storia di sindromi nevrotiche, poi, è più facile che si abbassi la soglia per lo sviluppo del disturbo o che ne venga aggravato il decorso".

"A volte si arriva ad attacchi di panico, paura o aggressività scatenati da stimoli che producono un improvviso ricordo o ripropongono il trauma. Ma la cosa più allarmante - conclude Lucattini - è che, seppure le questioni legali si risolvono positivamente, il soggetto potrebbe non guarire con velocità: è possibile osservare, in molti casi, un decorso cronico del disturbo, che può evolvere in una modificazione permanente della personalità".